

Piano di Gestione per la pesca ai piccoli pelagici con le reti a circuizione della GSA10 (Mar Tirreno meridionale)

Premessa

Le conoscenze sulla dinamica degli stock dei piccoli pelagici più in generale, e di acciughe e sardine in particolare, nelle varie parti del mondo hanno concordemente mostrato come l'espansione o la contrazione dell'abbondanza e dell'areale di distribuzione di tali risorse sia fortemente condizionata dalle condizioni ambientali. Si tratta in generale di risorse composte da specie a vita breve, che presentano elevati tassi di mortalità naturale (a causa di predazione da parte di altre specie) e il cui reclutamento può variare di anno in anno in maniera cospicua e scarsamente prevedibile. La variabilità di reclutamento e l'elevata mortalità naturale rendono queste risorse di difficile gestione perchè l'impatto dello sforzo di pesca (unica variabile controllabile dall'uomo) sull'abbondanza della risorsa non è sempre evidente. Al tempo stesso queste risorse si sono dimostrate estremamente fragili quando ad una congiuntura ambientale sfavorevole si è aggiunta un'attività di pesca eccessiva. Si pensi al drammatico collasso dell'anchoeta peruviana avvenuto negli anni ottanta, alla sardina della California, al crollo per fortuna episodico dello stock di acciuga in Adriatico degli anni 86-87, fino al recente collasso prolungato dell'acciuga del Golfo di Biscaglia. E' ormai accertato che nonostante l'attività di pesca sia soltanto uno dei fattori che determinano la dinamica degli stock e che la relazione tra abbondanza, catture e sforzo di pesca sia molto più debole di quanto è riscontrabile negli stock demersali, le risorse dei piccoli pelagici devono essere trattate con estrema cautela e con un approccio di tipo precauzionale.

Tali evidenze e la natura sostanzialmente monospecifica (o di un paio di specie acciuga e sardina) della pesca dei piccoli pelagici in Mediterraneo suggerirebbero di configurare uno scenario gestionale orientato alla previsione di breve periodo delle catture da effettuare in ogni anno, lasciando a mare una quota di biomassa compatibile con il rinnovo della risorsa, uno scenario quindi basato su una regolazione annuale piuttosto che pluriennale dello sforzo di pesca (adaptive management - gestione adattativa).

Sulla base di tale approccio lo sforzo di pesca potrebbe essere ridotto in quegli anni

caratterizzati da bassi livelli di biomassa e da scarsi reclutamenti, mentre in annate di maggiore abbondanza sarebbe ipotizzabile aumentare lo sforzo di pesca e le catture corrispondenti, purché entro certi limiti precauzionali stabiliti.

Per fare questo, in aggiunta alla conoscenza dei quantitativi e della struttura demografica delle catture commerciali, è necessario disporre di una valutazione della consistenza del reclutamento di un determinato anno, mediante campagna scientifica, utile alla stima della biomassa e della cattura nell'anno successivo. Tale valutazione dovrebbe idealmente essere accoppiata ad un'ulteriore campagna scientifica, da condursi in periodo estivo, con obiettivo la stima della frazione adulta dello stock. L'integrazione di metodologie che analizzano la struttura demografica della popolazione con stime indipendenti della biomassa (echosurveys e/o DEPM) rappresenta, allo stato attuale, la miglior soluzione per una corretta gestione scientifica della pesca dei piccoli pelagici.

Allo stato attuale, tuttavia, le informazioni necessarie per gestire in maniera adattativa la pesca dei piccoli pelagici sono parzialmente disponibili per l'Adriatico (GSA 17-18) ed in misura minore per lo Stretto di Sicilia (GSA 16). Nella GSA 10, così come in altre GSA dei mari Italiani (GSA 9, 11, 19) non si dispone di analisi scientifiche che permettano questo tipo di procedimento; anche le conoscenze di tipo biologico come identità di stocks, distribuzione degli stessi, periodi riproduttivi etc., sono molto frammentarie, fatto che rispecchia la minor importanza economica degli stock di piccoli pelagici in queste GSA. Si deve poi tener presente che un certo numero di imbarcazioni autorizzate alla circuizione per i piccoli pelagici si sposta durante l'anno al di fuori dei confini della propria GSA, esercitando quindi uno sforzo e un prelievo aggiuntivo su altri stock. Per tutte queste ragioni è ragionevole procedere mediante indicatori empirici e un approccio generale di tipo precauzionale alla gestione degli stock di piccoli pelagici di queste GSA.

1. Ambiti di applicazione

Il presente piano di gestione si applica alle navi da pesca iscritte nei compartimenti marittimi di Campania e Calabria tirrenica autorizzate al sistema di pesca a circuizione.

2. Obiettivo globale

Obiettivo del piano di gestione è la ricostituzione o il mantenimento degli stock entro limiti biologici di sicurezza. Pur in assenza di dettagliate analisi scientifiche sullo stato

delle risorse, vi è comunque la necessità di rendere compatibili le modalità e l'intensità del prelievo con la potenzialità di rinnovo biologico delle specie oggetto di questa pesca.

3. Descrizione generale

3.1 Inquadramento ecologico ed aspetti geografici ed ambientali

L'area del Tirreno Centro-meridionale che ricade nella GSA 10 è composta da due porzioni: una continentale, relativa alle coste di 3 regioni Campania, Basilicata e Calabria ed una insulare, che comprende la Sicilia settentrionale, dove si colloca un'importante discontinuità geografica, rappresentata dallo Stretto di Messina.

La piattaforma continentale (fino a 200 m di profondità) della GSA 10 presenta uno sviluppo differente a seconda dei settori. Lungo le coste della Campania, dal Fiume Garigliano a Capo Licosa, è relativamente più ampia, mentre lungo le coste della Calabria e quelle settentrionali della Sicilia diventa più stretta. Nella zona calabrese i fondi batiali sono, invece, generalmente più ampi, mentre in molte zone, principalmente nel Golfo di Napoli e lungo le coste settentrionali siciliane, il fondo marino è irregolare, con affioramenti sottomarini e canyons. L'insieme dei fondi compresi tra le isobate di 10 e 200 m ammonta ad una superficie totale di circa 6000 km². Da un punto di vista oceanografico il Tirreno meridionale costituisce un'area chiave in cui si sviluppano complesse dinamiche di scambi d'acqua e flussi biologici fra i sotto-bacini del Mediterraneo orientale ed occidentale. Sia le acque superficiali che quelle intermedie, le più rilevanti ai fini delle attività di pesca, circolano lungo la costa. La loro direzione è da ponente a levante lungo la costa settentrionale siciliana e verso nord-nord/ovest lungo le coste tirreniche continentali. Un importante elemento di perturbazione del circuito lungo la costa è costituito dallo Stretto di Messina, con i complessi meccanismi di scambio tra il bacino Tirrenico e quello Ionico. Per quanto riguarda le acque profonde del Tirreno, studi recenti hanno documentato l'aumento di salinità e temperatura. Sono infine noti fenomeni oceanografici di mesoscala (instabilità), situati nella parte profonda del bacino.

I corsi d'acqua che sfociano nell'area sono caratterizzati da regimi di tipo torrentizio, con portate che raggiungono il massimo nel periodo compreso tra l'autunno e l'inverno, se si escludono il Fiume Sele, che sfocia nel Golfo di Salerno, ed il Volturno nella porzione più settentrionale dell'area (Golfo di Gaeta).

La concentrazione di clorofilla nelle acque del largo è piuttosto bassa, se comparata con quella del Mar Tirreno settentrionale e se si escludono le aree costiere influenzate dalle più alte densità abitative (ad esempio i Golfi di Napoli e Salerno).

3.2 Descrizione della pesca

La flotta della GSA10 (Campania e Calabria Tirrenica) che opera con reti pelagiche è costituita da 56 imbarcazioni, corrispondenti a 1.433 tonnellate di stazza (GT) e 9.937 kW di potenza motore. I battelli pelagici dell'area, concentrati soprattutto lungo il litorale campano, utilizzano esclusivamente reti a circuizione e la flotta in esame è considerata al netto di quelle imbarcazioni che sono autorizzate alla pesca del tonno rosso.

La stazza e la potenza media dei battelli è pari a 26 GT e 177 kW, valori che risultano più elevati rispetto a quanto rilevato per gli altri segmenti produttivi.

Nell'ambito dell'area esaminata, la flotta pelagica costituisce la quota minore della struttura produttiva; l'incidenza sul totale è infatti limitata in quanto è pari al 4% in termini numerici e circa il 20% per quanto riguarda il tonnellaggio (GT) e il 15% per la potenza motore (kW).

Il personale coinvolto nel settore è costituito da 242 imbarcati, con una media di circa 4,3 unità per battello.

L'attività di pesca dei battelli a circuizione si attesta su valori bassi; nel 2006, i giorni di pesca sono stati 89, il minimo valore rilevato per l'area. L'attività di queste imbarcazioni si concentra tra i mesi primaverili ed autunnali, periodo corrispondente al ciclo stagionale del pesce azzurro.

Nel corso dell'ultimo triennio, la consistenza e l'attività della flotta pelagica hanno registrato una leggera variazione negativa.

3.3 Valutazioni dello stato di sfruttamento

Non ci sono analisi scientifiche attuali riguardanti questa zona, nè in passato quest'area è stata oggetto di studi in questo campo. Le catture negli ultimi 4 anni (2004-2007) sono dell'ordine di qualche migliaio di tonnellate all'anno (fig. 1) e abbastanza stabili per le due specie, in particolare la stabilità delle catture di sardine potrebbe essere determinata da situazioni di mercato (mancanza di domanda). Si deve tener presente che le catture

sono un'approssimazione abbastanza grossolana della biomassa in mare in quanto non tengono presente nè la possibile variazione di sforzo di pesca, nè situazioni di mercato che potrebbero limitarle.

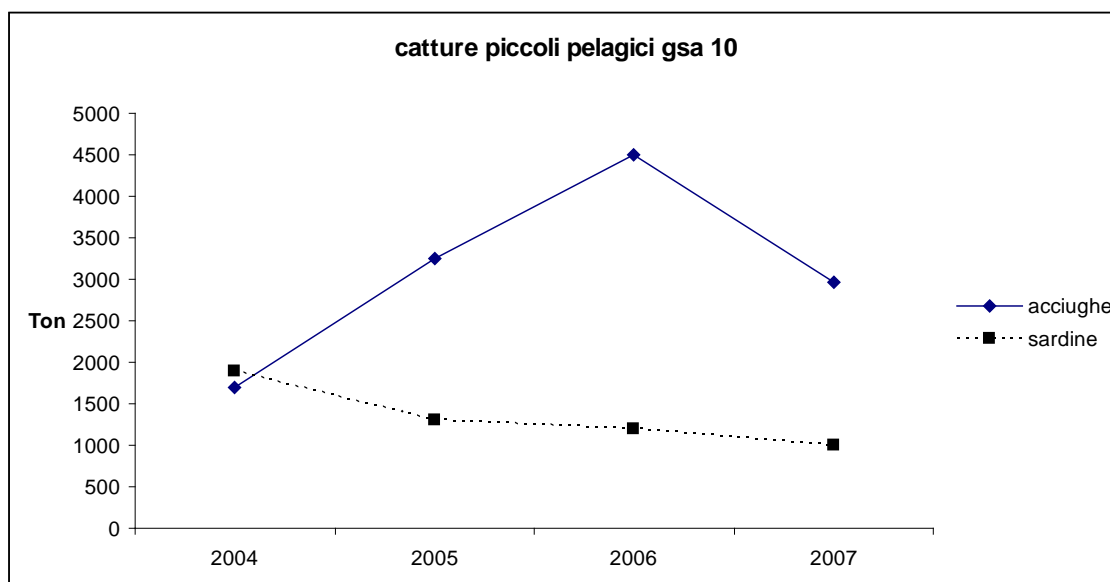


Fig. 1 - - Catture di piccoli pelagici nella GSA 10 (Tirreno meridionale)

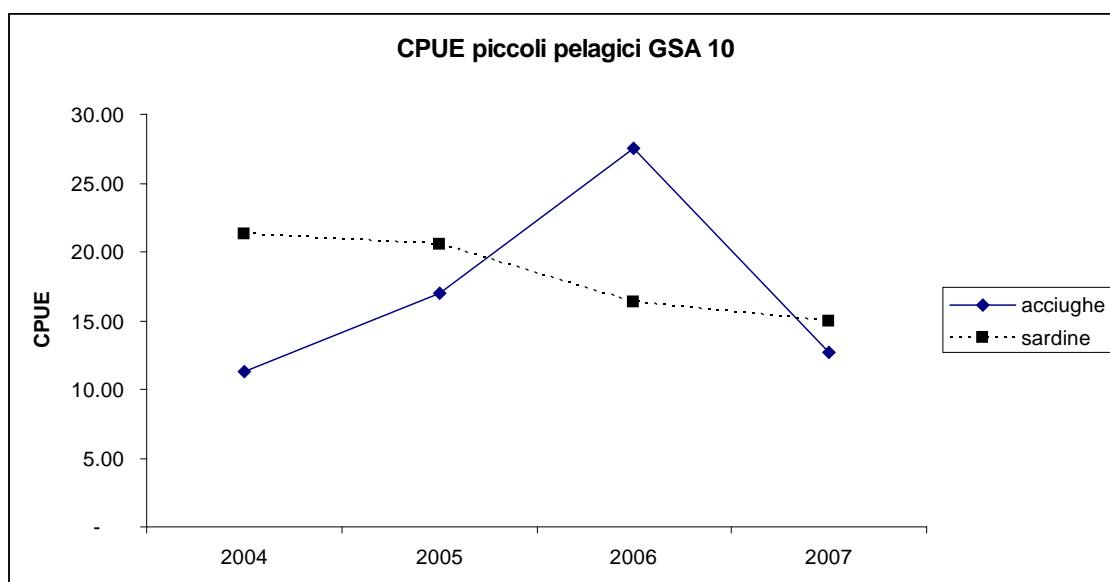


Fig. 2 - CPUE di piccoli pelagici nella GSA 10 (Tirreno meridionale)

Anche le CPUE, che sono un dato depurato da eventuali variazioni dello sforzo di pesca, mostrano un andamento molto simile. Per questo dato valgono le stesse

considerazioni fatte per le catture, qualora sia usato come proxy della biomassa in mare, infatti le esigenze del mercato possono seriamente influenzarne l'entità.

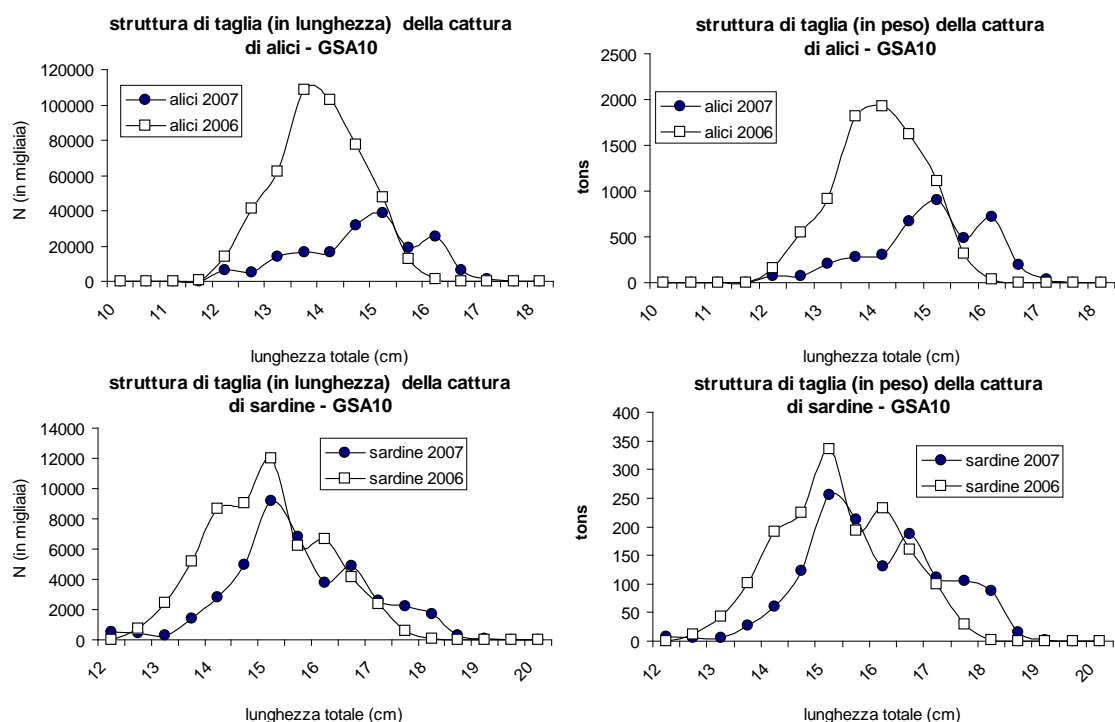


Fig. 3 – Struttura di taglia, estrapolata allo sbarcato totale, in lunghezza totale (cm) e peso (in tonnellate) di piccoli pelagici nella GSA 10 (Tirreno meridionale).

Le distribuzioni di lunghezza in numero di individui e peso relativo (fig. 3) evidenziano, sia per le alici che per le sardine, una struttura caratterizzata dal prevalere della componente con taglia medio-grande. Le strutture di taglia delle sardine del 2006 e del 2007 appaiono piuttosto simili, con un picco a 15.5 cm, mentre le strutture di taglia delle alici evidenziano nel 2007 una moda attorno a 15 cm, rispetto al valore di 14 registrato nel 2006, la minore numerosità, e quindi l'entità del peso, sono evidentemente legate alla diminuzione delle catture globali di alici.

4 - Obiettivi specifici

Il piano di gestione è elaborato sulla base delle evidenze scientifiche utilizzabili per una responsabile gestione delle attività di pesca e tiene conto dei valori di riferimento limite e target, raccomandati dagli organismi scientifici. Essi tendono al conseguimento dei seguenti obiettivi:

1. conservazione della capacità di rinnovo degli stock commerciali;

2. miglioramento delle condizioni economiche degli addetti del settore;
3. massimizzazione delle opportunità occupazionali nelle aree dipendenti dalla pesca.

Nel caso della GSA 10 non vi sono evidenze scientifiche utilizzabili per una gestione responsabile dell'attività di pesca. Probabilmente l'attività di pesca è in una qualche forma di equilibrio con lo stato delle risorse, che non mostrano trend evidenti (vedi punto 3) pur con i caveat premessi. Una riduzione del 3% della capacità di pesca come previsto dal programma operativo FEP certamente rientra nell'ambito dell'approccio precauzionale applicato alla conservazione della capacità di rinnovo degli stock.

5- Quantificazione degli obiettivi

In assenza di una valutazione scientifica degli stock non è possibile quantificare gli obiettivi.

6 Misure gestionali

Arresto definitivo

Nel quadro di un approccio precauzionale, si prevede la realizzazione di un piano di disarmo limitato solo al 3% della flotta registrata nelle marinerie della GSA. E' previsto il ritiro definitivo di 42,99 GT e 298 Kw.

Riduzione dell'attività di pesca (Arresto temporaneo)

Al fine di conseguire l'obiettivo biologico di riduzione della mortalità da pesca sui giovanili, in particolare sulle specie bersaglio della flotta oggetto del piano, potrà essere prevista la misura di arresto temporaneo da attuarsi in tempi e modalità da definire .

L'effettiva applicabilità di tale misure dipenderà dalla disponibilità di risorse a favore delle misure di accompagnamento e dalla compatibilità di esigenze sociali ed economiche del mondo della pesca.

A seguito del programma di monitoraggio relativo agli effetti del fermo temporaneo sulle risorse biologiche potranno essere valutate altre misure dirette a ridurre lo sforzo di pesca (giornate di pesca).

Permessi di pesca

L'amministrazione nazionale, coerentemente con quanto previsto dal Reg (CE) n. 1967/2006, Art. 19, par. 6 e conformemente al Reg. (CE) n. 1627/94 rilascerà uno

specifico permesso di pesca in favore di ciascuna imbarcazione abilitata alla pesca con reti da circuizione nella area oggetto del Piano con l'indicazione delle misure tecniche vigenti, delle aree in cui la pesca è interdetta e degli attrezzi consentiti nell'area. Allo scopo di favorire il processo di semplificazione amministrativa, il permesso di pesca, rilasciato tenendo conto del principio di stabilità relativa quanto al rispetto delle abitudini di pesca, individuerà ciascuna imbarcazione all'interno del gruppo autorizzato alla pesca. Il permesso di pesca non sostituisce la licenza di pesca.

7. Monitoraggio

Il solo monitoraggio biologico delle catture (previsto dalla DCR) potrebbe non essere sufficiente a garantire un'adeguata analisi della dinamica degli stock (vedi premessa), per cui, tenuto presente che la pesca ai piccoli pelagici in quest'area non è irrilevante, potrebbe essere auspicabile un'estensione dell'echosurvey MEDIAS alla GSA 10. Questo consentirebbe una stima indipendente di biomassa e (unendo i dati di sbarcato) la possibilità di applicare metodologie di analisi dello stock più accurate.

9. Piano finanziario

Il fabbisogno finanziario per l'attuazione delle misure previste per la realizzazione dell'arresto definitivo nell'ambito del Piano di Gestione sono riportate in tabella 8.

Tabella 8. Stima del fabbisogno finanziario per la attuazione delle misure previste in migliaia di euro.

circuizione	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale
Arresto definitivo		90	90		90	90	360

Allegato 1 – Allegato statistico Pelagico¹ GSA 10 (Campania e Calabria Tirrenica)

Tab. 1 Caratteristiche tecniche della flotta*

	2004	2005	2006	2007
N. battelli	61	61	56	56
GT	1.407	1.944	1.433	1.073
kW	10.398	12.133	9.937	8.315
Occupati	262	262	242	241
	<i>valori medi per battello</i>			
GT medio	23	32	26	19
kW medio	170	199	177	148

* Dati relativi alla flotta attiva al 31 dicembre di ogni anno al netto della flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso

Fonte: Mipaaf-Irepa

Tab. 2 - Giorni di pesca

	2004	2005	2006	2007
Giorni totali	6.320	6.350	5.681	6.374
Giorni medi	92	91	89	104

Fonte: Mipaaf-Irepa

Tab. 3 - Catture, ricavi e prezzi

	2004	2005	2006	2007
Catture (t)	8.237	5.202	7.349	4.713
Ricavi (milioni€)	24,05	11,46	15,62	9,63
Prezzi	2,92	2,20	2,13	2,04

Fonte: Mipaaf-Irepa

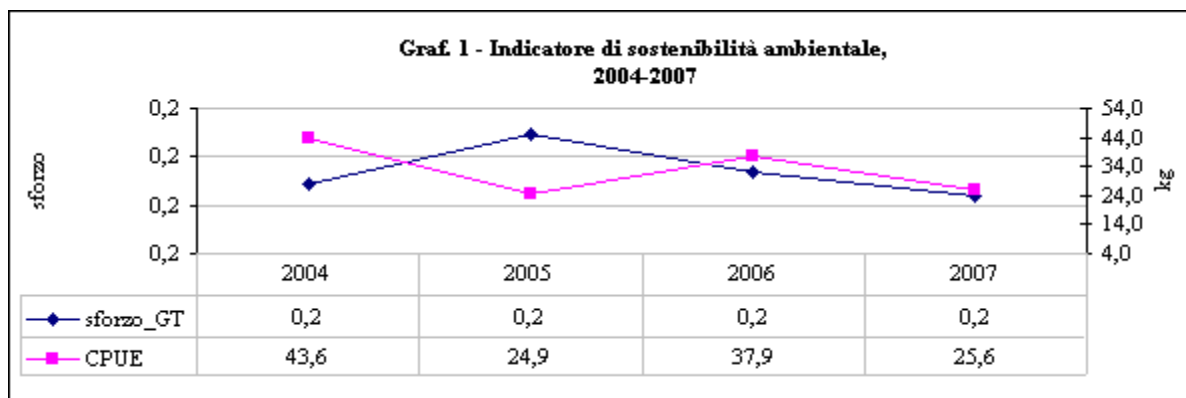
Tab. 4 - La produzione in quantità e valore per specie principali, 2007

Specie	tonn.	inc.%	m€	inc.%
--------	-------	-------	----	-------

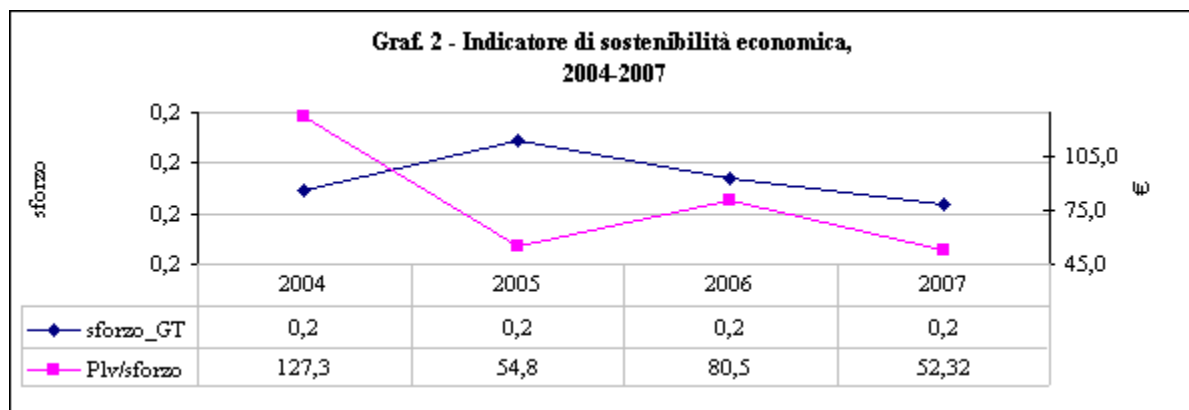
¹ La flotta utilizzata per il calcolo dei parametri medi riferiti all'attività di pesca, alla produzione e ai costi di produzione, come imposto dalla metodologia dell'indagine campionaria Istat-Irepa, è riferita al mese di giugno. I dati, se non diversamente indicato, si riferiscono alla flotta a circuizione al netto della flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso.

Acciughe	2.922	62,0	6,76	70,2
Sardine	990	21,0	0,95	9,8
Tonni alalunghe	6	0,1	0,02	0,2
Sugarelli o suri	282	6,0	0,54	5,6
Sgombri	126	2,7	0,32	3,3
Boghe	71	1,5	0,10	1,0
Altro	317	6,7	0,95	9,9
Totale	4.713	100,0	9,63	100,0

Fonte: Mipaaf-Irepa



Fonte: Mipaaf-Irepa



Fonte: Mipaaf-Irepa

Tab. 5 - Indicatori di produttività fisica ed economica

	2004	2005	2006	2007
Catt./batt. (t)	119,4	74,3	114,8	77
Catt./giorni (kg)	1.303,3	819,3	1.293,8	739,4
Ricavi/batt. (000€)	348,5	163,7	244,1	157,86
Ricavi/giorni (€)	3.804,7	1.804,7	2.750,5	1.510,77

Fonte: Mipaaf-Irepa

